

*In SalaBorsa per Le voci dei libri*

# “I viaggi la morte” La terza via di Bartezzaghi sulla scrittura di Gadda

di **Emanuela Giampaoli**

Dice Stefano Bartezzaghi che nei confronti di Carlo Emilio Gadda, di cui quest'anno ricorrono i 50 anni dalla morte e i 130 dalla nascita, all'interno dei dipartimenti di italianistica convivono due visioni contrapposte. «C'è chi lo idolatra e chi lo considera un autore decisamente sopravvalutato». Bartezzaghi propone una terza via: «Leggetelo». Non solo “Quer pasticciaccio brutto...”, ma romanzi, saggi, inediti che Adelphi da anni sta ripubblicando affiancando alle edizioni un attento lavoro filologico. «L'erede di Gadda è stata la sua domestica, oggi è il figlio di lei che si occupa dell'archivio con grande cura e si tratta di un compito complicato, visto che Gadda scriveva, correggeva, tornava su ciò che aveva già pubblicato continuamente».

Una bussola in quello che è stato il suo pensiero e il suo contributo alla letteratura lo offre la riedi-

zione del saggio “I viaggi la morte” (Adelphi) pubblicato dall'ingegnere scrittore nel 1958, che oggi Bartezzaghi presenta alle 18 in SalaBorsa insieme alla curatrice Maria Rosa Bricchi per La voce dei libri.

Il volume raccoglie 24 saggi scritti nell'arco di un trentennio che lo stesso Gadda suggeriva di chiamare “entretiens”, “conversazioni”. «Si comincia con un primo scritto che si intitola “Come lavoro” - racconta Bartezzaghi - e che ha come incipit “Come non lavoro”». La prima parte è molto autobiografica, Gadda dà conto delle sue esperienze personali, riflette sulla lingua, poi nella seconda parte emerge il suo sguardo sulla letteratura del tempo con teorie che si pongono completamente al di fuori della tradizione italiana. Osservazioni tra l'altro attualissime, in cui sembra polemizzare con la letteratura del dolore odierna, proprio lui tra l'altro che era stato l'autore di “La cognizione del dolore”». La raccolta si

completa di recensioni di libri, spettacoli teatrali, tra cui un “Amleto” portato in scena da Vittorio Gassman sul palcoscenico romano del Valle, articoli su premi letterari. E se il catalogo dei recensiti, che include anche scrittori frequentati e amati dall'autore come Baudelaire, Belli, Shakespeare, è dettato dalla committenza dell'articolo, dall'intreccio delle pagine emerge anche un pantheon, una biblioteca d'elezione, che comprende Orazio e Cesare, Goethe e Virgilio, Freud e Carlo Cattaneo, Manzoni e Ariosto, Rousseau e Dostoevskij. «E sono loro - osserva la curatrice Bricchi - a offrire lo sfondo e il termine di paragone per gli autori oggetto dei singoli saggi. Si configurano, insomma, due biblioteche: quella in primo piano dei libri di cui Gadda scrive, e quella sullo sfondo ma non meno nitida, dei libri letti, amati e vitali». L'ultima parte, che conta solo due testi, dà invece conto dell'importanza per l'autore dell'incontro con la psicanalisi e la lettura di Freud.



Stefano Bartezzaghi

